

IN GERMANIA VA IN SCENA ANCORA UNA RIVOLTA DELLE CLASSI MEDIE

**VOTO L'ONDA
LUNGA DEL
MERCANTILISMO
VIRA A DESTRA:
SERVIREBBE
UN NUOVO
PROGRESSISMO
STEFANO FASSINA**

Anche il voto in Germania è conseguenza dell'insostenibile ordine neoliberista globale e della sua feroce interpretazione mercantilista nell'Unione europea. Berlino, ancor più di ogni altro socio del club continentale, è destabilizzata dal ritorno della Storia. Il *wandel durch handel*, l'esportazione dell'assetto liberal-democratico sulle ali dei mercati globali, ha funzionato all'inverso: le democrazie nutrite dal *Welfare State* sono divenute oligarchie sempre meno liberali. La risposta dell'*establishment* politico e culturale all'invasione russa dell'Ucraina ha aggravato il quadro.

Lavoratori e classi medie in cerca di protezione sociale e identitaria si rivoltano: la "Grande coalizione" ora vale meno del 45% in termini di consenso popolare. La Spd crolla, insieme ai Liberali, mentre la cosiddetta "vittoria" della Cdu/Csu avviene con il peggior risultato della sua storia. Nessuna sorpresa: dall'opposizione, sono stati ancora più supini all'amministrazione Biden di quanto lo sia stato il Cancelliere. Del crollo di credibilità dei protagonisti del sistema, beneficia AfD (20,8%), partito di tendenze razziste e autoritarie, "vassallo felice" di Washington, come gli altri "patrioti" della destra continentale. Nei *länder* dell'Est è di gran lunga primo con il 34% dei voti. Ha contribuito al suo trionfo, più che Mister X, la scelta di classi dirigenti e media di rimuovere gli scomodi nodi richiamati sopra e giocare sul suo terreno: i migranti capro espiatorio dell'esaurimento del modello tedesco post '89. Indubbiamente, sono fattore di destabilizzazione culturale e sociale da affrontare con umanità e pragmatismo, ma certo di secondo piano rispetto alle cause della deriva.

La centralità attribuita alla

questione migranti, oltre a gonfiare le vele ad AfD, ha impattato anche a sinistra. La Linke dal 3-4% raggiunge una meta straordinaria (9%), in particolare nell'ex Ddr (13,2%), mentre Bsw, l'alleanza guidata da Sahra Wagenknecht, si ferma appena sotto il 5% e rimane fuori dal Parlamento. Le aspettative erano decisamente più ambiziose dopo i risultati del debutto.

Ma una parte del suo elettorato dell'Est è tornata alla Linke. Forse perché Bsw è apparsa equivoca nei drammatici voti sulla mozione e sul disegno di legge Merz a fine gennaio, oltre che troppo accomodante nel negoziato per approdare al governo della Turingia con Cdu e Spd. Tuttavia, i voti raccolti da Bsw sono un patrimonio significativo, anche perché è l'unico partito che sottrae consenso a AfD. A sinistra, il risultato della Spd misura le condizioni esistenziali dell'intera famiglia socialista europea. Ne esprime la perdita di senso nella rappresentanza del lavoro. Sugli assi fondativi e distintivi dei soggetti politici, ossia politica internazionale ed economia, si può sentire alternativa alla famiglia Ppe?

In tale scenario, l'indubbio successo della Linke è frutto del travasamento di voti da Spd, Verdi e Liberali, ma in un campo sempre più ristretto: il centrosinistra tedesco arretra di 9 punti percentuali dal 2021. Insomma, il paradigma abbozzato dalla Bsw, schiacciato dal peso politico strumentale sull'immigrazione, rimane decisivo per uscire dal recinto. Le domande rimosse implicano una svolta radicale ovunque nell'Ue: ricostruzione di realistiche relazioni politiche e commerciali con la Russia, accompagnate da una efficace difesa comune; fine del mercantilismo e superamento dello spartito ordo-liberista per puntare sugli investimenti finanziati da risorse centralizzate; quindi, cooperazione rafforzata fondata sulla valorizzazione delle democrazie nazionali. È il terreno di gioco per la rinascita del progressismo europeo o comunque si voglia chiamare una visione incardinata sugli interessi del lavoro.

